Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 26 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 125

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV[a] pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III[a] pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO GIUGNO

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia a mettersi in regola con la sottoscritta

AMMINISTRAZIONE.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 maggio.

L'attenzione pubblica, più che al Parlamento, è oggi diretta alla *Commissione dei diciotto* che deve esaminare le *Convenzioni ferroviarie.* Due Deputati del Friuli fanno parte di questa Commissione, l'on. Doda contrario, e l'on. Cavalletto favorevole. Dunque voi altri Friulani potete essere soddisfattissimi, perchè nella grande quistione i vostri rappresentanti avranno una preponderanza. E delle vicende delle discussioni nella Commissione si saprà tutto giorno per giorno; quindi, come già vi scrivevo, sino alle ferie estive non si parlerà d'altro.

L'on. Doda, la cui competenza in questo ed in altro è incontrastabile, voleva che la Commissione si obbligasse a mantenere il segreto delle sue deliberazioni; ma la maggioranza de' suoi Colleghi non ne fu persuasa. Ed io pure credo che sia meglio così, poichè se ogni giorno la Stampa pentartica e radicale si diletta a denigrare le *Convenzioni* ed i Ministri che le hanno firmate, sta bene che di mano in mano si eliminino certe obbiezioni per i deliberati della Commissione, e che il Pubblico ne sia sollecitamente ed esattamente a conoscenza. In questo modo gradatamente si farà la luce su tutti i punti, ed il Paese si abituerà a riconoscere la sconvenienza e l'ingiustizia di certe polemiche partigiane, e si apparecchierà, con cognizione di causa, ad assistere alle discussioni pubbliche di Montecitorio ed alle conchiusioni del voto parlamentare.

I cinque membri contrarii alle *Convenzioni* hanno chiesto, come ne avevano pieno diritto, al Ministero tutti gli atti interessanti l'argomento, e schiarimenti su questo o quel punto, e furono già invitati Ministri ad intervenire alla seduta di domani. E nella seduta di questa sera, per quanto è voce, comincierà il serio lavoro, e sarà continuato con alacrità indefessa. Ormai eziandio nei Commissarii anti-ministeriali è entrato il convincimento che, non perdendo tempo in minuzie, si è nel caso di adempiere al delicato incarico in una quindicina di giorni; e ammesso che si abbia a concederne dieci o anche più al Relatore, per l'ultima decade di giugno alla Camera potrebbe cominciare la discussione pubblica che si prolungherebbe in luglio. Sarà questo per molti Deputati un sacrificio... ma ci siamo, e conviene che al più presto il problema venga risolto.

Intanto annunciasi l'arrivo, nei primi giorni della ventura settimana, dell'on. Zanardelli, ch'è pur membro della Commissione. Egli verrà da Milano, dopo una specie di trionfo oratorio, ed in seguito ad un banchetto offertogli dagli amici politici e personali che sono molti. E ch'egli venga, è cosa utile sendo lui nel caso di giovare, con la sua autorità, anche al retto procedere del dibattimento delle *Convenzioni* in seno alla Commissione. Io spero, dunque, che scompariranno, in corso del lavoro, certe angolosità, e che, malgrado il romore degli avversarii dichiarati, si verrà un po' alla volta ad intendersi. La luce, niuno dubiti, sarà fatta; e l'on. Depretis certamente non si opporrà a che si faccia.

Quando io leggo certi insulti codardi e villani contro il Presidente del Consiglio, mi tornano alla memoria gli improperii un dì scagliati contro il Rattazzi. Eppure, dopo morto, gli hanno eretto una statua!

Un'altra Commissione trovasi a buon punto, quella pel riordinamento de' Ministeri, poichè già elesse il Relatore. Ignoro per altro, se si vorrà affrettare, prima delle ferie, la discussione pubblica della Legge. Sarebbe un bene; ma forse mancherà il tempo. Però, riguardo ai Segretarii generali, si dovrà al più presto compiere le nomine, o pubblicarle, dacchè le credo già fatte, e che non manchi altro se non mettere la data al Reale Decreto.

Il Deputato del Collegio Udine I on. Solimbergo, venne nominato membro della Commissione per l'ampliamento del *servizio ippico.* Egli deve probabilmente questa nomina all'importanza ippica del Friuli, specie della sezione Latisanense del Collegio. Ad ogni modo ho piacere che, talvolta almeno, sieno ricordati i nomi dei Deputati friulani.

L'on. Billia ha scritto che sarà qui di ritorno nei primi giorni della ventura settimana e che non si muoverà più, se non quando l'aula di Montecitorio sarà chiusa per le ferie estive.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 24 maggio.

Presidenza TAJANI.

Il primo giugno si inaugureranno i Monumenti a La Farina in Torino e a Medici in Milano. La Camera invitata si farà rappresentare dai deputati che si troveranno in Torino e Milano.

Chiudesi la discussione generale del bilancio dell'istruzione.

Annunziasi una interrogazione di Fili sulle restrizioni che le Casse dello Stato e gli uffici dipendenti oppongono al ricevimento in pagamento delle monete metalliche, specie degli spezzati d'argento; ed altra di Capponi sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dal ministro sulla costruzione di nuove ferrovie.

L'ELEZIONE DI BELLUNO.

Ancora non si ha la cifra precisa dei voti; ma ormai può dirsi eletto l'avv. **Alessandro Pascolato,** contro il Candidato dei Radicali **Matteo Renato Imbriani,** ed eletto a grandissima maggioranza.

Ciò è conforme a quanto disse la *Patria del Friuli* di sabato, e nel suo articolo del 13 maggio.

Ci rallegriamo con gli Elettori di Belluno che ebbero il buon senso di dimostrare un'altra volta come nella Regione Veneta si vogliono rispettate le istituzioni, poichè tra noi è inseparabile l'affetto verso la Patria e verso la Monarchia.

Come si può morire.

Mentre certo Braidotti oste di S. Lorenzo di Mossa (Friuli orientale) faceva una gita a Gorizia, giunto al ponte sull'Isonzo, per un'improvviso sbocco di sangue restava freddo cadavere nella carrettella, dove era con lui anche un figliuolino d'anni otto.

Fu ricollocato nella carrettella e trasportato di nuovo a S. Lorenzo di Mossa, dove gli venne data sepoltura.

NOTIZIE ITALIANE

Vicenza. Il commissario di Bassano, Pietro Ragazzoni, mentre nel caffè « Vittorio Emanuele » assisteva alla solita partita, fu colpito da una sincope.

Vane le cure dell'arte. Trasportato a casa agonizzante, spirò poco dopo, generalmente compianto.

Vercelli. È avvenuto uno scontro alla sciabola fra l'avv. Marco Guala figlio del Deputato e il cav. Roberto Beglia. Sette assalti. Il signor Guala riportò tre leggiere ferite. La politica è stata la causa del duello!

NOTIZIE ESTERE

Germania. Sotto la presidenza del signor von Dechend, direttore della Banca dell'Impero, fu deliberata la fondazione della Banca coloniale dell'Impero tedesco con capitale di 50 milioni di marchi, dei quali metà versati subito. La sede principale della Banca sarà a Berlino con rappresentanze a Shanghai, Bombay, Calcutta, Hongkong, Melbourne, Valparaiso ed altri centri di oltremare. Il principe di Bismarck patrocina e s'interessa caldamente alla riuscita di questa Banca.

Spagna. Avvennero inondazioni nelle provincie di Almeria, Murcia, Valenza e Alicante. Vi sono parecchi annegati. I treni sono interrotti; danni gravi.

— Un uragano a Valenza danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiantati. Le inondazioni in varie parti sono serie.

— Il Re inaugurò l'Esposizione di Belle Arti e industrie a Madrid.

Olanda. Un accordo fu stabilito tra il Belgio e l'Olanda per rimuovere l'eventualità che un principe tedesco acenda al trono olandese. Si è deciso di rivedere la Costituzione permettendo di conferire la Corona alla principessa nata dal secondo matrimonio del Re Guglielmo. Il principe Baudoin, figlio del conte di Fiandra, sposerebbe la principessa. Il contratto di nozze verrà firmato giovedì. I due paesi conchiuderanno una unione doganale.

S'era detto — a proposito delle parole colle quali il Presidente del Senato on. Tecchio aveva salutato la dipartita dell'illustre poeta Prati — che quelle non sarebbero comparse nel resoconto ufficiale.

Abbiamo sott'occhio, questo resoconto ufficiale, e il discorso del Senatore Tecchio vi è per intiero.

Oh quante cose si dicono contro il Governo tanto per dirle e per ostentare indipendenza!...

CRONACA PROVINCIALE

Avanti, Friuli, avanti! Rileviamo con piacere dalla *Pastorizia* che nell'alto Friuli si stia costituendo una Associazione vinicola. Abbiamo bisogno di migliorare ed aumentare i nostri vini, e l'Associazione vinicola potrebbe giovare al doppio bisogno. Da qualche informazione che abbiamo assunta, crediamo che l'idea di questa Associazione sia già sorta ancora verso la fine dello scorso anno, quando il dott. Perissutti di Tolmezzo pubblicò uno scritto su quel tema nel precitato giornale.

La latteria di Pasiano di Pordenone, diretta dal sig. Francesco Carli, visitata in questi ultimi giorni da varie competenti persone, venne lodata assai, rilevando con piacere che il burro viene ricercato nel Ferrarese e si paga bene.

Tiro a segno. *Gemona, 24 maggio.* Giovedì scorso ebbe luogo la convocazione dei soci del tiro a segno per la nomina della Presidenza. Riuscì eletto presidente il conte Ferdinando Gropplero, vice-presidenti il tenente della milizia territoriale alpina sig. G. B. Zozzoli ed il signor Emilio Sormanni di Ospedaletto.

Lagnanze. *Gemona, 25 maggio.* L'orario estivo (leggi invernale, poichè si comincia a viaggiare alle 8 1/4 del mattino che non fa fresco col più andar avanti e si finisce alle 7 e mezza pom.), ha pure per noi un gravissimo inconveniente e così per tutta l'Alta, che uno il quale abbia degli affari a Trieste, Gorizia o semplicemente a Buttrio, non ha nessuna coincidenza diretta se non *la sera* alle **6.45** dopo di aver aspettato 2 ore e 25 minuti, poichè il treno da Pontebba arriva a Udine alle 4.20. Non c'è nessun verso di provvedere? Per esempio, come si leggeva sul vostro Giornale l'altro dì, prolungando fin a Cormons il treno che arriva da Venezia alle 3.30, ed almeno così si può tornar la sera od al più la notte.

Un monumento a Garibaldi. *Pordenone, 24 maggio.* Sotto la Loggia del Palazzo comunale sono incominciati i lavori per la costruzione della nicchia relativa al monumento al generale Garibaldi, la cui inaugurazione deve aver luogo verso la fine di settembre p. v. Sapendo che è desiderio di tutti i cittadini che tale inaugurazione venga fatta colla maggior possibile solennità, il Comitato ha disposto di provocare delle pubbliche offerte onde sopperire alle spese che si rendono perciò necessarie, e nominò una Commissione composta dei signori Antonio Polese, cav. F. Varisco e Luigi Torossi, coll'incarico di raccogliere le oblazioni.

---

15 **APPENDICE**

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

VI.

Due cuori spezzati.

(seguito)

Più non gridava non delirava; pareva che cercasse di affisare in noi gli occhi spenti, con tale un atto di amore e sì pieni di lacrime da far pietà.

Celeste gli si avvicinò, gli prese la mano e gli rivolse parole tanto affettuose che il povero cieco sorrise e sembrò tranquillarsi. Ed io, fatto più tranquillo per la calma in lui subentrata, scesi al lavoro.

Scesi al lavoro, sempre triste, ma col cuore alquanto sollevato e mi posi all'opera di tutta lena per distrarmi; ma invano, chè pensieri cupi di quando in quando m'assalivano e restavo lì immoto, traffitto da mille spasimi.

Rinunciare a Celeste! era una disperazione per me.

— Non è possibile! — dicevo — Piero migliorerà. È la febbre, il delirio che gli ha posto sulle labbra tali parole. Ma ciò passerà, e quando sarà guarito, non lo abbandoneremo più. Celeste resterà con lui quando sarò al lavoro, e passeremo la domenica insieme.

Così mi confortava lo spirito travagliato; ma poi di nuovo impervesava il dubbio nell'animo mio; era un continuo alternarsi di speranze e di sconforti, di luce e di tenebre.

Venuta la sera, rincasai.

Ma lo stato dell'infermo tolsemi ogni speme.

Egli peggiorava a vista d'occhio, il suo corpo pareva rapidamente dissolversi; le cure affettuose della Celeste nulla più potevano.

Dovetti accorgermi allora che non era il solo corpo ammalato, ma che il male avea sede nel cuore.

La febbre dominava sempre. Lo assaliva tutte le sere con forza ognor crescente, e tutte le sere egli delirava, chiamando Celeste, sempre Celeste.

Ed io, io piangeva come tutti gli altri presso lo sventurato; e diceva fra me stesso: — Dovrai compiere adunque il grande sacrificio per la salvezza di lui.

Due mesi, due lunghi mesi lottai, rassegnato un giorno, sconfortato, avvilito nel domani, senza poter mai decidermi a rinunciare alla Celeste. Poteva ben la madre mia supplicarmi ogni dì: cedeva per un momento, intenerito dalle sue lagrime e dalla persistente malattia del fratello; ma poi l'amore trionfava di nuovo ed io resisteva. E nulla giovavano le preghiere, i voti per ottenere dal cielo la forza di rassegnarmi. Non lavoravo più; restavo tutto il giorno laggiù, nella cava, inerte, gli occhi tristamente fissati su quel lembo di terra, su quella capanna dove sognato avea felicità piena, senza contrasti.

Una sera, nel risalire, il sole essendo già tramontato e nell'aria chieta diffondendosi la calma mesta del crepuscolo, udii suonar la campana del nostro villaggio. Era l'*ave maria.* Fui preso da una sì gran tenerezza che piansi e pregai con tutto fervore. Pensavo al nostro ammalato; e dicevo a me stesso che io solo, colla ostinata mia resistenza, facevo durare la sua malattia e mettevo la disperazione nella famiglia. No: così non poteva, così non doveva continuare.

Giunsi alla capanna risoluto di compiere sino all'ultimo il mio dovere. Nel cortile incontrai la Celeste che sembrava attendermi.

— Ebbene, Checco, — mi disse — Piero è sempre di male. Temo che Dio ci maledica se lo lasciamo distruggersi in tal modo per causa nostra... Voi... dovete salvare vostro fratello... Egli è cieco... Voi... non lo siete; Dio vi ha conservato il prezioso dono della vista; voi siete capace di guadagnarvi il vostro pane quotidiano... Amanti, spose non... vi... mancheranno... Tutti vi stimano come un solerte e bravo giovane, come uno fra i migliori del vostro mestiere... Non pensate più a me... dimenticatemi... se lo... potete... Andate, andate lontano... in Germania... Il mio posto è qui; devo restarci io, per fare il mio dovere, per servire la madre vostra che m'ha raccolta, per essere la... di Piero!...

E proruppe in dirotto pianto.

Mia madre, che la sentì piangere, si avvicinò, commossa, gli occhi bassi e lagrimosi.

— Checco... Vedendo il vostro amore, desiderando la felicità vostra, vi avevo fidanzati, convinta che quello fosse il divino volere e che sulla casa nostra piovute sarebbero le celesti benedizioni... Ma Dio non lo vuole; egli punirebbe il vostro matrimonio, perchè rendereste per esso infelice chi è già tanto più di noi sventurato... il nostro Piero, il nostro ciecol...

Egli... egli ama Celeste al pari di te... forse più ancora, perchè ella è per lui e amore e luce e vita e tutto!... Che vuoi tu fare?... Vorrestu che tuo fratello rimanesse privo della guida amorosa, dell'angelo che lo sostiene e lo guida?... Vorrestu vedere e sentire... ogni momento, sempre, là, nell'angolo del focolare, un infelice, ogni sospiro del quale suonerebbe condanna per la durezza del tuo cuore?...

— Mamma... mamma... tacete!... Farò quello che vorrete voi, per quanto mi sanguini il cuore di abbandonare la casa paterna, di rinunciare a questa diletta mia, che amo più di me stesso... Comandate, madre, e io v'obbedirò...

— Ebbene, parti!...

E piangendo, mi diede la sua benedizione.

Quali addii pieni di angoscia! Ma era scritto lassù: noi dovevamo vivere infelici!...

Tre mesi dopo, la Celeste era sposa di Piero — la sposa di un cieco; nè mai l'affetto suo smentissi pur un istante. Sempre buona, sempre ilare con lui, malgrado che pur essa fosse votata al dolore.

(Continua).

Sussidi ministeriali. *Tolmezzo, 24 maggio.* Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sopra proposta del Municipio di Tolmezzo mise a disposizione di questo Sindaco l. 300 per sussidiare i caseici di qui che volessero recarsi alla Scuola di caseificio a Lodi. Entro pochi giorni due giovani *fedari* carnici con questo sussidio si recheranno ad apprendere i metodi razionali di caseificazione, e così l'industria tanto importante per questa regione ne sentirà non lieve vantaggio.

Elezioni amministrative. *Spilimbergo, 24 maggio.* Nel periodico *La Patria del Friuli* del 14 corr., l'articolo *Elezioni amministrative provinciali*, quanto a Spilimbergo, ha fatto esclusioni d'oro, colle quali il paese armonizza perfettissimamente. Quanto poi a proposte, l'articolista fu meno felice, e ciò soltanto sotto l'aspetto che veramente il paese sarebbe prevenuto a favore d'altre persone. Fuori i nomi. Eccoli:

Rubazzer dott. Alessandro notaio in Udine, ottimo cittadino-patriota anche quando a mostrarsi tale s'arrischiava la vita, esperto nelle discipline amministrative, imparziale, non oppositore sistematico testereccio, onesto sino allo scrupolo.

Pognici dott. Antonio del fu Carlo, avvocato, per posizione sociale indipendente, di carattere fermo, di notoria ereditaria onestà, d'ingegno svegliato e sodamente istrutto.

È questo è quanto.

Parecchi Elettori.

Consta alla *Pastorizia* che varii allevatori di cavalli del Friuli intendono presentare all'Esposizione di Torino i loro prodotti.

Di pronta utilità promette di riuscire la latteria sociale di Ravosa (Comune di Povoletto) di cui è presidente il marchese Fabio Mangilli. Si hanno buone informazioni anche riguardo la latteria di Aviano, sussidiata — come venne già annunciato — dall'on. Deputazione Provinciale.

Vajuolo. Per quanto dice il *Corriere di Gorizia*, in alcuni paesi della nostra Provincia e del finitimo Impero austro-ungarico infierisce il vajuolo.

Dinamite. *Platischis, 24 maggio.* Un misfatto che poteva avere conseguenze luttuosissime, fu consumato in questo capoluogo Comunale, oggi alle ore 2 ant.

La famiglia del segretario Comunale Candolini Agostino era immersa in profondo sonno, allorquando udì una sorda detonazione concomitata da traballamento dei muri in modo da potersi paragonare ad una fortissima scossa di terremoto.

Acceso il lume e chiamato un coinquilino, il segretario suddetto discese in cucina; ed appena entrato, s'appalesò ai suoi occhi la causa di quel colpo inaspettato. Ignoti avevano esplosa una cartuccia di *dinamite* sul davanzale della finestra di levante della cucina stessa.

L'esplosione causò lo squarciamento della inferiata, lanciando in frantumi nell'interno l'invetriata ed altri arnesi posti su detta finestra, ma però senza arrecare ferimenti. Il danno è nullo quasi; ma il pericolo fu grave, e grave è la natura del delitto.

È per la seconda volta che in Comune avviene cosa siffatta; poichè nel 1880 altre due cartuccie furono sparate nella canonica di Prossenicco.

Ci lusinghiamo che le Autorità sapranno questa volta scoprire i malfattori.

Elezioni amministrative — exsperientia docet — adulazione democratica. *Tricesimo, 25 maggio.* Poichè la *Patria del Friuli* in recenti numeri ha parlato di *elezioni amministrative*, mi permetto scrivere due righe su quelle che si faranno qui a Tricesimo.

Quest'anno le nostre *elezioni comunali* hanno una straordinaria importanza per le qualità di tre *Consiglieri sorteggiati*, e sono l'attuale Sindaco nob. dott. Vincenzo Orgnani, il cav. Pellegrino Carnelutti, ed il cav. avvocato Cesare Fornera.

Sapete già che il cav. Carnelutti fu Sindaco per anni molti ed anche Consigliere provinciale, e ch'è assai stimabile e stimato. Uomo di carattere mite, non potrebbe non esserlo, ed avendo qui domicilio stabile, meno per qualche settimana dell'anno, sarebbe il Sindaco naturale. Ma credo che appunto per la sua mitezza di carattere, e pel desiderio di non dispiacere a nessuno, questa volta siasi creduto di sostituirlo con il nob. Orgnani.

Sebbene non oriundo di Tricesimo, il nob. Orgnani dott. Vincenzo passa molti mesi dell'anno nella sua villa di Laipacco; poi sta a Udine negli altri mesi, e perciò gli è facile venire, quando occorra, a Tricesimo, anche più più volte per settimana, se v'ha urgenza d'affari nell'Ufficio del Comune.

Il dott. Fornera per avere casa e un possesso a Tricesimo, sebbene domiciliato a Udine, venne eletto Consigliere, poi Assessore.

Vedete, dunque, che per questi tre, e per il maggior numero de' Consiglieri, il Comune di Tricesimo ha una Rappresentanza di uomini ragguardevoli.

La sorte, come vi dicevo, ha voluto questa volta mettere fuori del Consiglio i nomi di questi tre. E quale sia l'intenzione degli Elettori, io non posso dirla con sicurezza; ma credo che il nob. Orgnani ed il cav. Carnelutti saranno rieletti; non così facile è il pronostico sul dott. Fornera.

Non che l'avv. Fornera non sia un uomo di cognizioni amministrative e buono per consigliare; ma è troppo pieno di sè e ad ogni costo vuole vincere il punto.

Quindi dacchè egli trovasi in Consiglio, specialmente con un certo antagonista di fronte, non ci fu mai pace. Poi quella sua voce argentina e insistente urta i nervi, e sulla Giunta e sul Sindaco esercita per solito un'influenza paralizzante. Con il dottor Orgnani, che può essere affatto indipendente, manco male; ma quando era Sindaco quell'ottimo giovane del signor Chiussi, il Fornera si divertiva a far prevalere sempre ed in tutte le cose, malgrado le più giuste osservazioni, il suo *signor io*. In prova vi ricordo che si alluse a ciò, per incidenza, persino nel processo per *Corruzione elettorale* trattato, poco fa, davanti la vostra Corte d'Assise; anzi l'Avvocato difensore rincarò la dose... sebbene rinunciasse ad essere più esplicito. Dunque gli Elettori, per quanto so, sono indecisi riguardo il Fornera.

E siccome *experientia docet*, sebbene l'affare della *corruzione elettorale*, pel verdetto negativo de' Giurati sia sfumato, l'Autorità proponesi di porre grande attenzione questa volta alle *elezioni comunali* di Tricesimo per evitare nuovi scandali.

Qui fece molto ridere l'annuncio dato dal *Frigoli* (come lo chiamate voi) di jeri, che il comm. Vanzetti è venuto per alcuni giorni da Venezia nel suo villino. Il Vanzetti è pel suo spirito molto gradito a questi abitanti; ma dalle linee di quell'annuncio traspare un po' di *adulazione democratica*. Mi aspetto che fra poco il *Frigoli* darà pure l'annucio dell'arrivo e della partenza dell'avv. Fornera, con o senza famiglia, a mezzo della ferrovia o in carrozzino... o in velocipede!

Elezioni comunali. *Feletto-Umberto, 26 maggio.* Ieri ebbero qui luogo le elezioni amministrative. Consiglieri uscenti erano i signori Toso cav. dott. Giuseppe sindaco, Comuzzi dott. Luigi fu Pietro notaio, e Feruglio Lorenzo fu Angelo.

Di quest'ultimo non era a parlarsi perchè avendo trasferito il domicilio a Pozzuolo, era ineleggibile.

Il dott. Comuzzo, uno dei più accaniti avversarii dell'attuale amministrazione, non venne rieletto.

Che giova nelle fate dar di cozzo? A che approdò, poveri *pentarchisti in millesimo*, tanto gridare corna, tanto lavorare contro il Sindaco cav. Toso?

Che la cena preparata a festeggiarne la caduta, non vi sia indigesta!

Contravvenzione giusta. M. Ferdinando da Fagagna cacciava con reti, come se fosse in pieno autunno. Gli furono sequestrate le reti e fu denunziato.

CRONACA CITTADINA

Saggio di stenografia. Ieri ebbe luogo presso il R. Istituto Tecnico l'annunciato saggio del Corso teorico di stenografia ivi istituito per cura di questa Società stenografica nel dicembre 1883.

Dire di esserci divertiti in un esame di stenografia, profani come siamo, pare un paradosso ed è invece la pura verità; e questo è il migliore degli elogi, veramente meritati, che possiamo fare al docente sig. Francesco Malossi, il quale, anzicchè un esame, tenne piuttosto una conferenza illustrata col concorso dei suoi alunni. La tirannia dello spazio non ci consente di dilungarci come vorremmo su questo interessantissimo esperimento; questo solo diciamo che il docente fece una splendida esposizione sinottica di tutto il sistema stenografico Gabelsberger — Noe, confrontandolo con i vecchi sistemi, illustrandolo con esempi perfettamente eseguiti dagli alunni e ch'egli è riuscito in modo singolare ad interessarci, a farci conoscere tutte le bellezze del sistema ed a renderci convinti che i suoi allievi ne sono a piena cognizione.

In fine dell'esame gli alunni scrissero con una velocità di oltre 80 parole al minuto, il cui dettato venne poi letto correntemente dagli uni sullo stenoscritto degli altri, ciocchè prova una volta di più la bontà del sistema e la seria istruzione impartita.

Il cav. Poletti, intervenuto nella sua qualità e quale rappresentante il nostro Sindaco, distribuì gli attestati d'esame agli allievi e con acconce parole rilevò l'utilità della stenografia quale potente ausilio a tutti coloro che devono fissare sulla carta i propri pensieri, ne raccomandò caldamente lo studio encomiando l'opera dell'insegnante che volontariamente vi si dedica.

Infatti la nostra Società stenografica ha diritto al più largo appoggio, come il suo Presidente signor Francesco Malossi ha diritto al più alto titolo di benemerenza per l'opera sua costante e disinteressata nel diffondere un'arte così utile, con non comune perizia e palese sacrificio.

Assistevano pure al saggio il signor co. cav. Roberti quale Rappresentante il R. Prefetto, il Presidente della Camera di Commercio cavalier Braidotti, il cav. Misani Preside del R. Istituto Tecnico ed altre distinte persone.

Monumento a Garibaldi. Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria.

Lista precedente L. 976,70.

Nicolò nob. dott. Romano l. 5, Ottone Carrara l. 2, Luccardi Luigia l. 1, N. N. l. 1, Chiuda Valentino l. 2, Ermacora not. Domenico l. 5, Pollano Ferdinando l. 1, fratelli Andreoli l. 4, A. Galvani l. 5, Giacomo Comino l. 1, Luigi Toso l. 1, Biagio Moro l. 5, Maria Venier l. 1, Giuseppe Rota l. 10, Francesco Comessatti l. 5, Gervasoni Caterino l. 1, Agostino Cella l. 10, N. N. l. 5, farmacia Fabris l. 5, Cesare Taracchini l. 2, fratelli Petrozzi l. 1, N. N. (F. K.) l. 5, Antonio Ottini l. 2, fratelli Uccelli speditori e commissionari l. 10, Gallo Francesco l. 5, Batistella Edoardo l. 5, Pecoraro Giovanni l. 1.50, Bulfon Amadio l. 5, Fantuzzi G. B. l. 1.50, Tilatti Luigi cent. 20, famiglia del cav. Ugo direttore delle Poste l. 5, Colajanni l. 5, Pruker Carlo l. 2, Bossi Benz Maria l. 1, Zimello Armida l. 1, Zuzzi Giulia l. 4, De Marco Antonio l. 2, De Nardo avv. Luigi l. 2, cav. Giulio Andrea prof. Pirona l. 5, parucchiere Travani l. 1, Zanoni prof. Alessandro l. 2, L. Lanzi e figlio l. 4, Pagani Mario l. 5, N. N. l. 1, Francesconi Antonio fu Giuseppe l. 1, Zambelli dott. Tacito l. 2, Cherubini Pietro l. 1, Antonio Ferrante l. 1, Dalan dott. G. B. l. 2, N. N. l. 4, N. N. l. 2.

Totale L. 1140,90

Ortali Giacomo due canarini con gabbia, Berghinz Pia portafoglio in bulgaro, Baldani e Zanoni una macchina da cucire, Cav. Andrea dott. Perusini sei fiaschi vino, Tonini Anna un ombrellino chinese, Triva Giuseppe sei stampe «Vedute di Venezia», M. A. Ennike un fusto birra, N. N. un tavolo colorato nuovo da cucina; Carlini G. buono per k. 1 carne, Anderloni Gaetano Storia dell'indipendenza d'America di Carlo Botta volumi 4, Cagli Sofia un astuccio con oggetti da lavoro per signora montati in argento, un sartou lavorato a traforo con tre vasetti di vetro, Ferdinando Grosser un barile birra di litri 25, Navone Eugenia due quadri oleografia, Co. Orio Elena bomboniera con dolci, Marzio Percotto uccello imbalsamato, Fratelli Nodari un cappello di paglia, avv. Giuseppe dott. Tell calamaio di vetro con piedestallo dorato ed una giardiniera con piatto chinese, Nigris Luigi 4 spugne, N. N. una fotografia, Cominotto Enrico n. 4 volumi del Nuovo Testamento, Della Vedova Giuseppe n. 12 cravatte seta, n. 6 portafogli, n. 6 porta viglietti, n. 4 dozzine anelli per chiavi, Tavosani Luigi figurine porcellana con specchietto, forbici e ditale, Landon Angelo sciarpa fazzoletto lana, un paio manicotti, un fisciù, Minisini Francesco n. 2 bottiglie Cipro, 2 Marsala, 1 Rhum, Roi Matilde n. 4 stampe Carta d'Italia, Merlo Regina ricordo di Venezia, Del Missier Maria n. 8 bottiglie Lambrusco (franche di dazio), Giuseppina Taddio un porta odori e cuscinetto, Manfredo Girolamo n. 4 romanzi, Zorzenoni Luigi 2 bottiglie vino. (continua).

La Lotteria per il fondo del monumento a Garibaldi. Le offerte che i cittadini fanno per la Lotteria sono numerose, sia in oggetti che in danaro; il che noi ce lo aspettavamo dal patriotismo degli Udinesi che in ogni circostanza ha emerso grandemente.

Anche dalla Provincia si dice perverranno doni di oggetti e di denaro, come splendida fu l'offerta del Friuli fatta all'epoca della morte dell'Eroe.

Sentiamo che tanto in Città che fuori le Commissioni incaricate della raccolta dei doni si occupano attivamente e meritano la maggior lode.

Udimmo anche che gli studenti di tutti gl'Istituti nostri, sull'esempio di ciò che in altre circostanze venne fatto, si sono riuniti — e raccolsero una somma colla quale intendono di acquistare un oggetto e presentarlo come *dono degli studenti* per la Lotteria.

Bravi i nostri giovani!

Anche da fuori della Provincia pervengono doni.

Il conte Pietro di Colloredo-Mels da Padova ove risiede, ha mandato n. 20 copie di un suo bel libro su Ugo Foscolo. — Il nostro distinto prof. Marinelli ha esso pure mandato in dono per la Lotteria molte copie di un lavoro recentemente composto su Udine — e, ad onta delle sue gravi occupazioni, trovò modo di raccogliere in Padova diversi doni.

Gentilezza ed arte. Troppo tardi ricevemmo sabato la seguente, cui diamo posto nel numero odierno:

Commossi per l'offertaci occasione di contribuire al santo scopo di erigere un monumento all'Eroe dei due Mondi, al Cavaliere dell'Umanità, e pel nobile dono che accompagna il ricordo della memorabile circostanza, ringraziamo tutti i cittadini che s'occuparono dello spettacolo al Teatro Minerva del 21 corr. e in modo speciale la Presidenza dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Cicconi iniziatrice della serata, e quella del Comitato per il Monumento a Garibaldi.

Udine 22 maggio 1884.

Devotissimi

Menotti Delfino, Adriano Pantaleoni.

Ieri ci pervenne la *Pastorizia del Veneto* n. 10 ormai diffusa nell'intera regione veneta, avendo da ogni provincia notevoli corrispondenze e notizie. La Direzione richiama l'attenzione degli agricoltori sulla iniziativa lodevole delle Deputazioni Provinciali del Veneto, e specialmente di quella di Udine, allo scopo di ottenere che il Parlamento, discutendo la riforma della legge comunale e provinciale, si preoccupi anche della riforma tributaria, siccome la legge attuale gravita enormemente, e più del convenevole, sulla proprietà fondiaria.

Fra gli altri articoli ne notiamo uno del sig. Cancianini sul nuovo progetto di legge riguardo il credito agrario, altro sull'allevamento equino del sig. G. Toniatti appassionato allevatore, ed altri scritti del Cancianini, del dott. Romano, del Vicentini, Galdiolo, Omega, ecc.

Corre voce — e noi la registriamo con piacere — che, in seguito agli articoli dei giornali cittadini sugli usurai, alcuni Preposti alle Banche abbiano deciso di rifiutare le cambiali firmate da questi vampiri, sapendo a quali iniquità i danari di dette cambiali sieno destinati. Una cambiale sarebbe anzi già stata rifiutata. Se la voce non fosse vera, ci auguriamo che lo diventi.

Per un vestito, un cavallo e dei mobili. Un tizio, ricco possidente, fece acquisto presso quel negoziante famoso per le sue strozzature, d'un vestito, fissando il tempo della scadenza. Venuta la quale, sottoscrisse tizio una cambiale; e poscia, rinnovando le cambiali di mane in mano che scadevano ed aggiungendovi i tenui interessi, si giunse a quella che il negoziante procedette al sequestro; furono sequestrati parecchi mobili ed un cavallo. Il buon negoziante, così largo ed umanitario sovvenitore del prossimo, fece tradurre davanti ai tribunali il figlio del possidente, sotto l'incolpazione di aver sottratto al sequestro il cavallo. Il Tribunale assolse l'accusato; ma se giustizia potesse farsi secondo i criteri della onestà, ben doveva essere lo strozzino tratto davanti ai giudici e condannato. Leggi non ci sono; anche se fossero, quella gente lì saprebbe ben essa schivarle; ci supplisca la pubblica opinione.

Siôr Gigiutt. C'è fra gli strozzini un *siôr Gigiutt*, che sabato comparve al solito caffè, tutto allegro e contento perchè le sue usure non erano state *decantate* dai Giornali. Adagio, sior Gigi. Tanto per farle vedere che non la si dimentica e che non ci danno riguardo le sue ricchezze in tanta bella terra al sole, diremo per ora ch'ella è noto... in Giudea per i prestiti anche piccoli. Ella fa pagare un *marenghino* soltanto **due lire** per settimana, il che importerebbe la miseria — fatti i conti all'ingrosso — del **cinquecento e venti per cento.**

Umanissimi lettori, levatevi il cappello!

Volete sentirla? È una commedia da ridere, se non facesse piangere. Un impiegato bisognoso di danaro ricorre ad uno dei soliti cordaiuoli. Questo gli dà una parte di danaro — facendosi rilasciare, che s'intende, una cambiale per importo doppio. Il resto necessario a raggiungere l'importo lo fa constare in un... *orologio da torre.*

Il povero impiegato si vede capitare a casa la *macchina* posta sur un carretto; ed allunga tanto di naso. Che fare di quella carcassa?... Farla edificare un campanile per collocarla sopra?... Non era il caso; e si accontentò — San Marco! — di venderla per ferramenta vecchia!

Molto *graziosa* la trovata dello strozzino!

Società degli agenti — elezioni. Votanti N. 58.

A Consiglieri: Previsani Albano, voti 51, Bastanzetti Donato voti 47, Modolo P. Italico voti 39, Venuti Antonio voti 36, Cossio Olinto voti 31, Plai Mattia voti 28, Jacuzzi A. voti 25, Muzzatti Antonio voti 25, Marchi Giovanni voti 20, Grosser Fernando voti 18, Andreoli Francesco voti 18.

A Revisori: Capoferri Remigio voti 43, De Agostini Luigi voti 39, Famea Ugo voti 38.

Uno scrittore friulano. Il bel volume contenente le *Poesie e Prose* del Besenghi degli Ughi, intorno al quale il nostro giornale s'è già occupato, è in vendita nella libreria di Paolo Gambierasi. Il volume, di circa 400 pagine, è adorno del ritratto del Besenghi, e contiene, oltre gli scritti dell'illustre istriano, uno studio critico-biografico sul Besenghi, scritto dal dott. Oscarre de Hassek (da Udine), ora prof. di belle lettere nel Liceo di Trieste.

Parecchi giornali si occuparono molto favorevolmente di questa pubblicazione.

Adesso sta poi per uscire un nuovo libro del de Hassek, sotto il titolo: *A vent'anni*. Conterrà esso sei novelle del de Hassek: *Fra diavolo*, *L'ultima camelia*, *Un segreto del cuore*, *Il romanzo d'un marito*, *Il mantello rosso*, e *Le confessioni di un pazzo*. Anche questo volume, di oltre 500 pagine, sarà una bellissima edizione.

Donne tradite. Non è molto che riferimmo in cronaca la partenza di un duecento donne dalla città e dintorni, per recarsi a Fiume, a lavorare in una fabbrica di seggiole. Pare che quelle poverette sieno state tradite: molte promesse prima della partenza, poca lealtà di mantenerle quando erano laggiù al lavoro. Ecco quanto scrive la moglie di un tal Piccini Giuseppe di Remanzacco:

«Ti faccio sapere che il viaggio lo abbiamo fato abastanza male, quelo che stato deto a Udine e stato tutto un ingano per che ne dano 30 soldi al giorno con questi 30 soldi bisogna vivere sopra e vero che non si paga alloggio si dorme sumpò di paglia, peggio che i militari in questo modo non si po vivere perche si magia polento di bastimenti che credevo da morire di tanto male che io avevo se non era un tuo patriota di tricesimo che mia chiamata in casa sua che non la se stata la sua moglie sarebbe stata morta. Ti salutano tanto, noi tutte eravammo scapate del lavoro venerdi perche ne dassero più paga ma non vogliono sapere noi siamo state del console italiano ma non può concedere nulla, se tu mi vuoi bene rivolgiti alla questura per farmi venire a casa senò io qui mi ammazzo non fazzo altro che piangere giorno e notte e sembro un cadavere se tu mi vedresti prendi paura e questa letera portela alla questura e tiprego di muoversi per farmi venire a casa».

La Questura rispose al marito che non può far nulla.

Anche una giovane da Cussignacco ha scritto che sta male. Suo padre anzi è partito sabato per ricondurre a casa la figlia.

Fra le altre, questa giovane scriveva che alcune delle nostre donne erano state mandate molto, ma molto lontano da Fiume.

Si ricorre anche fuori! La compagnia delle Indie organizzata a Udine per sua natura è tanto avida di sangue umano, che taluni, piuttosto che cadere nelle sue grinfie, ricorrono anche fuori. Così fece *siore Catine*, una tale che sta in via Gemona, la quale non trovò di meglio che ricorrere ad un noto usuraio di Codroipo. Questi ben volentieri prestò alla *siore Catine* trecento lirette, non esigendo che **trenta lire** mensili d'interesse — lire **trecento sessanta** annue, il **centoventi per cento**. Il prestito sussiste già da qualche anno.

Non per nulla questo usuraio, colle austriache lire quattromila portategli in dote dalla moglie, mise assieme una sostanza che si calcola oggi in lire italiane trecentomila.

Al Minerva. Fra giorni, al Minerva, la compagnia lirica che attualmente lavora sulle scene del Teatro comunale di Vicenza, darà breve corso di rappresentazioni colle due opere: *Il Barbiere di Siviglia* del maestro Rossini; *la figlia del Reggimento* del maestro Donizzeti.

Domenica prima rappresentazione.

Ferito. Un certo Segatti Vittorio, calzolaio, in rissa con un altro figlio di S. Crispino, nello strappar di mano il coltello al suo avversario, si ferì leggermente ad una mano. La ferita è giudicata guaribile in giorni 3.

LA FESTA DEI TIPOGRAFI

Udine 26 maggio.

Eccovi, in istile telegrafico, la promessavi relazione.

Partenza da Udine ore 5 e mezza ant. — Arrivo Fagagna sette. Piccola refezione — Arrivo San Daniele ore nove. La Società operaia sandanielese ci aspettava in corpore subito fuori di quella illustre terra. Procedemmo uniti alla sede della medesima, ove il nostro Presidente signor Osualdo Di Biagio con sentite parole ringraziò. Il presidente della Società operaia di San Daniele egregio signor Asquini Giovanni ringrazia a sua volta per l'invito al banchetto, del quale disse tenersi altamente onorato.

Visita alla Biblioteca. Belle parole disse accogliendoci il sacerdote don Luigi Narduzzi. Quivi ci fermammo due ore e mezza; e quel gentilissimo sacerdote ci spiegò minutamente quanto si desiderava sapere: ci mostrò le *costituzioni della Patria*, primo libro stampato in Udine da Gerardo di Fiandra; ci disse che chi ha ripristinato in Friuli l'arte della stampa dopo più che cento anni dacchè era spenta, fu Giovanni Battista Patolini da Sandaniele; ci mostrò ogni più bella e preziosa cosa della Biblioteca. Tanti ringraziamenti.

Visita al Palazzo e Giardini dei conti Concina.

Pranzo ore due, alla trattoria del signor Marco Guerrier. — Apre banchetto collega Mauro Carlo, membro della commissione ordinatrice, dando il benvenuto all'ottimo presidente della Società operaia di San Daniele; ed il signor Giovanni Asquini commosso ringrazia.

Alle frutta, il presidente della Società tipografica nostra, legge un breve discorso, applaudito, sui doveri e diritti dell'operaio e della Società. Ricorda poi l'introduzione della stampa in Friuli e legge questa bella epigrafe, splendidissimo lavoro *policromo* uscito dalla tipografia del Patronato:

MCCCCLXXXIV
Gerardo di Fiandra
primo recando nel Friuli
la divina arte del Magontino
colle « Costituzioni della Patria »
da lui impresse
p o n e v a U d i n e
tra le prime città italiane
dal nuovo sole illuminate

MDCCCLXXXIV
XXV maggio
X anno del loro fondato Sodalizio
gli operai tipografi udinesi
a sociale banchetto convenuti
la ricorrenza faustissima
quattro volte secolare
commemorano

Conchiuse augurando che in avvenire abbia a cessare la guerra fra capitale e lavoro; che il tarlo roditore della discordia che mena agli scioperi, con danno reciproco degli operai e dei principali, sia tolto per sempre coll'intendersi a vicenda. Termina col grido: *Viva l'associazione tipografica italiana!* Applausi.

Il socio Tonini fa breve storia della tipografia in Friuli; applauditissimo.

Il socio Del Torre Giuseppe dice belle parole sulla doppia festa. Applausi.

Cossio Antonio saluta a nome dei giornalisti e della Società operaia udinese, della cui direzione egli fa parte. Applausi.

Belle parole dice l'operaio Bianchi di San Daniele, pure applaudito.

Brindisi a iosa.

Levato il banchetto, visita alla chiesa di Sant'Antonio, dove si conservano i dipinti del Pellegrino; si uniscono a noi un centinaio e più di soci dell'operaia sandanielese, coi quali dopo si beve anche, in fratellanza, un bicchiere di birra.

Insomma, tutte le gentilezze possibili ed immaginabili.

Salute, o gentile e cortese terra di San Daniele! Salute e grazie, o gentile e nobile presidente di que' valorosi operai! Salute a tutti, che vi mostraste di tanta espansione e cordialità! La memoria di così bel giorno non si cancellerà mai dal nostro cuore.

Il compositore.

I soci della Società tipografica Udinese sentono il dovere di tributare le più vive grazie alla Società Operaia, alla gioventù democratica e alla cittadinanza tutta di San Daniele, per l'accoglienza che loro fu fatta in occasione della festa del X anniversario, ieri celebrata in quella città.

E debbono inoltre ringraziare il Presidente della Società Operaia signor Asquini Giovanni il quale con gentile pensiero volle essere compagno loro durante tutta la giornata.

S'abbia pure dovuto un ringraziamento anche l'abate Luigi Narduzzi, bibliotecario Municipale, che con tanta cortesia diè spiegazione su molti volumi e libri antichi preziosi. Ed in fine s'abbia pure una lode anche la conduttrice della Trattoria sign. Guerrier che seppe allestire squisitamente il banchetto, che tanto soddisfece.

Un' inesattezza fu stampata a proposito dello spettacolo al Minerva datosi ad incremento del fondo pel monumento a Garibaldi: I proprietari del Minerva non ebbero ottanta lire, come dice il *Giornale di Udine*; ma lire sessanta per l'affitto; ciò in seguito a convenzione. Avendo stabilito il 10 per cento sull'introito netto, spettavano ad essi veramente lire ottanta, perchè il ricavato netto fu di L. 800. Il lordo di lire 1001.45.

Vandalismo. Iernotte tre giovanotti usciti dalla Birreria della Fenice, ruppero a colpi di bastone l'insegna della ditta Tiziano Paruto.

Una donna, ch'era stata a fare un'impegnata sul Monte, smarrì poscia strada facendo un mezzo marenghino d'oro, presso il negozio Morassi, sul crocicchio di Via Cavour, Poscolle e Paolo Canciani. Chi trovò la piccola moneta e la restituì, fu il signor Alessandro Croattini, agente del signor Daniele Roi. Questo valga a rettificare la erronea cronaca di altro giornale cittadino.

Due studenti s'abbaruffarono ieri in via Gemona a schiaffi e pugni. Ma bravi!

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 18 aprile al 24 maggio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femm.	12
„ morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 26

Morti a domicilio

Regina Bulfoni-Cossio fu Domenico d'anni 55 casalinga — Carolina Piccini di Giacomo d'anni 13 scolara — Vittorio Paolini di Luigi di giorni 17 — Maria Porto-Lanari fu Marco d'anni 65 fiorista — Giuseppe Chiarandini di Ermenegildo di giorni 15 — Carlo Peloi fu Carlo d'anni 64 pensionato — Anna Tomutti di Giuseppe d'anni 10 scolara — Ermenegilda Driussi fu Luigi di anni 10 contadina — Santo Luz di Felice di m. 4 — Luigi Castellani fu Antonio d'anni 54 mugnaio — Maria Cantoni-Zorzi fu Antonio di anni 68 casalinga — Maria Ballis di Nicola di anni 1.

Morti all'Ospitale Civile

Maria Marzolla-Santarosa fu Antonio d'anni 80 lavandaja — Caterina Nardini-Mussian di Francesco d'anni 50 contadina — Maria Braidotti-Pianta di Luigi d'anni 31 contadina — Maria Udoliani di mesi 5 — Emma Ugtoni di mesi 2 — Tomaso Tergoli d'anni 1 Marianna Gubian-Judri fu Domenico d'anni 47 contadina — Lazzaro Lastucci di m. 2 — Elisabetta Uneros di m. 3.

Totale N. 21

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Luigi Venturini agricoltore con Maria-Italia Missana contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell' albo municipale

Giacomo Masetti barbiere con Teresa Pascoletti casalinga — Domenico Valente carrettiere con Amalia Coccolo contadina — Vincenzo Chiaruttini muratore con Gioseffa Battistella setajuola — Luigi Gremese fonditore con Luigia Marcoratti casalinga — Antonio Gori facchino con Luigia Peron casalinga.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 26 *maggio*

Mercato foglia di gelso. Scarso ancor oggi.

Si esordì pagando a cent. 18 il chilog., indi 17 — 16 — 15 per chiudere a 14; qualità spoglia da bacchetta annuale.

Con bacchetta annuale, quella poca portata, si vendette da l. 8 a 8.50 il quintale.

Contratti fuori mercato e per partite d'importanza si conoscono chiusi intorno a 6 lire sull'albero.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 24 maggio

Napoleoni d'oro 20. ; Londra 25.01 Francese 99.90 ; Azioni Tabacchi . ; Banca Nazionale . Ferrovie Merid. (con.) 619 — Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare ; 940.— Rendita italiana 96.55

Un disastro in mare.

Saint-Iohn, 24. Il brik francese *Senorine* affondò nei banchi di Terranova.

Nove uomini dell'equipaggio e **53** passeggieri sono periti.

Il Governo italiano tratta coi Governi interessati allo scopo di conchiudere una convenzione che stabilirà la libertà del commercio sui territori africani ed asiatici, di recente occupati da certe Potenze: l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti hanno favoreyolmente accettata la proposta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Misdea.

Napoli 23.

Dopo un incidente della difesa, si procede all'interrogatorio dei testi, relativamente a quel che successe dopo l'eccidio.

Caporale maggiore Rossi dice di aver sentito Misdea, omai catturato, dire all'aiutante, come, essendo stati insultati i Calabresi, egli sparasse e che avrebbe sparato contro chiunque gli si fosse fatto incontro, magari suo padre; egli, Misdea, non pensava ai graduati. Aggiunse che prima di venire a fare il soldato tentò tre omicidii; che gli dispiaceva fossero rimasti incolumi quelli che desiderava di uccidere; ricordò Cuadari che l'aveva tradito, e non mostravasi pentito.

Il soldato Cima sentì, che non pareva pentito; ignora se egli sapesse di aver prodotte tante vittime; aveva le labbra gonfie e sanguinanti. Parlatosi della camicia di forza, Misdea disse; « Questa è pei pazzi e gli ubriachi; io non sono nè pazzo nè ubriaco. „

Il soldato Mazzoni, Beneventano, era presente quando si scambiarono i titoli di mangiapolenta e calabroni. Vide Zanoletti alzare la mano; non vide il pugno dato da Misdea a Codara, bensì questi dare uno schiaffo a Misdea, il quale pose mano alla sciabola dicendo: "Sono buono di tagliarvi la testa. »

Mazzoni soggiunge che il caporale Morzillo e il sergente Cane gli inflissero la prigione. Vide Misdea dopo l'eccidio, trascinato per terra, perchè resisteva, non volendo andare in cella. Non ricorda l'abito del caporale Roncoroni.

Misdea. Osserva che i primi cazzotti li ebbe lui.

Il sergente sospeso Ragni, un bel giovanotto, depone esitando. Dice che l'imputato era irascibile. È falso che minacciasse sempre.

Ricordatogli come affermasse il contrario nella deposizione scritta, lo conferma circa la minaccia di tagliare la faccia. Depose così perchè glielo riferì il caporal Contardi. Cessai di farmi radere, soggiunge il teste, perchè il parrucchiere, vedendo i buchi nella stanza dei sott'ufficiali, ritenne che Misdea sparasse credendoli a letto. Io aveva punito leggermente il Misdea non perchè lo temessi, ma per lievi mancanze.

Pres. — L'imputato sapeva però che il sergente Cane non era coricato.

Misdea chiede se quando egli faceva la barba al testimone, si lagnasse dei maltrattamenti fattigli subire dai settentrionali.

Il teste dice di non ricordarlo; ma ammette che sia vero.

Leggonsi le disposizioni assunte ieri dei feriti: Feriato, Mellera e Gay che sono all'ospedale

Feriato, di Forlì, dice: Ero alla latrina quando sentii due colpi; vidi alcuni che scappavano, inseguiti da un soldato armato che gridava: « Dove è Codara? » Risposi: « Non c'è. » — « Di dove sei? » Domandò, « E tu di dove sei? » — « Di Catanzaro, rispose, ma ti risparmio perchè sei un coscritto. » Però retrocedendo sparò colpendomi insieme con Ceccarelli e Mellera che trovavasi accanto alla spalla sinistra di Zanoletti. La palla del primo colpo mi pare fischiasse a sinistra. Fuggii nella stanza dei sott'ufficiali, oscura, trattenendo con la scopa la porta. Sentii un colpo e Roncoroni esclamare: "Dio, son ferito!„ Non sentii le parole di Misdea rivolte al caduto. Caddemi la scopa e fuggii nel ripostiglio.

Gay, torinese, depose che era sveglio e sentì il titolo di mangiapolenta detto dai Calabresi Romano e Trovato. Sentì poi il caporale Roncoroni dire: "Siamo tutti fratelli.„ In quel mentre sopraggiunse il Misdea, e Romano gli narrò l'occorso. Misdea apostrofò Codara, che aveva difeso il caporale Roncoroni.

Gay tace dello schiaffo dato da Codara a Misdea; parla invece dell'atto di questo che snudò la sciabola e di un calcio lanciato da Romano a Codara. Ci trovammo poi aggruppati, soggiunge; mancava Roncoroni.

Nell'esame scritto, Gay aveva deposto il contrario.

"Sentiti i colpi, prosegue il teste, fuggii nella latrina; Misdea passando tirò tre colpi che andarono a vuoto: poi andò nel dormitorio. Non sentii la voce di Roncoroni ferito. Misdea ritornò nella latrina e domandò: "Ohe, chi sei? „ "Sono Cari„ rispose l'interpellato; Misdea intimò di uscire uno ad uno, e ferì il primo. Retrocedemmo. Alcuni si nascosero nei buchi della latrina. Ritornò una terza volta, gridando: "Non siete ancora morti?„ E fece fuoco. Mi aggrappai alla finestra col soldato Cappello. Esausti, cademmo Misdea non era ubriaco; credo che agisse per animo cattivo; nessuno se la diceva con lui; egli vantavasi di non aver paura di nessuno. „

Misdea conferma che il testimone entrò nella rissa in camicia, prendendo le parti dei suoi corregionari.

La difesa nota che il soldato Cari era siciliano ed amico di Misdea; eppure fu ferito da lui.

Si riprende l'esame dei testi presenti.

Il sergente Archialdi dei bersaglieri ed il furiere maggiore Boni, della stessa arma, depongono che quando Misdea fu preso, fu spinto e tirato in quà e in là. Otto bersaglieri lo condussero nella cella, ove fu legato mani e piedi. — Non dava nessun segno d'ubbriachezza, e rispose con calma all'aiutante maggiore. — Il suo cinismo fece stupore. Zufolava con indifferenza, e raccontò che un frate di Girifalco che aveva ucciso il padre guardiano fu condannato all'ergastolo. — "Meno male, diceva, così potrò dormire tranquillamente. „ — Gli domandarono: "Non pensasti ai tuoi genitori in quel momento? „ — Rispose, « Non amo nessuno in casa mia. Ho tre fratelli e mi vendicheranno.„ — Aveva il labbro inferiore gonfio, — Essendosi parlato di mettergli la camicia di forza, disse: « Non sono pazzo nè ubbriaco. » — Si lagnò di non aver potuto uccidere altre persone, ma non nominò i graduati.

Entra l'aiutante maggiore Pistolesi.

Pres. Vedeste Misdea nella cella? Che vi disse?

Pistolesi. Si lagnava della sete e d'essere legato troppo forte. Ricordò lo schiaffo ricevuto da Codara, e disse che, sparando, cercava, Bonu e Codara.

Pres. Era agitato?

Pistolesi. Era calmissimo. Ricordò che io lo aveva arruolato a Catanzaro e ch'egli avrebbe preferito entrare in cavalleria. Avendolo interrogato su alcune circostanze, mi disse: "Penserò io quello che dirò al giudice istruttore. Non amo nessuno, nemmeno i Calabresi, ma non voglio che se ne dica male. „

Seguono altri interrogatorii. Il capitano medico Laera suscita l'ilarità raccontando che, invitato dal colonnello a visitare Misdea nella cella, s'informò prima se il detenuto era legato: "Altrimenti, disse, non sarei andato, perchè ero vestito da borghese „.

Il tenente Ferrari, comandante il Castello dell'Ovo, il tenente medico Bigazzi depongono che Misdea in carcere dormiva saporitamente anche nella stessa notte del misfatto, sebbene fosse incatenato con le braccia incrociate. Non commise nessuna stranezza. La sentinella disse che Misdea chiese un pezzo di vetro, che naturalmente gli fu rifiutato. Chiese anche un sacerdote, dicendo che sarebbe morto l'indomani per soffocazione. — Si lagnava d'aver male al petto ed alla testa; ma di questo non parlò al medico prima del misfatto

Misdea. Non lo dissi perchè non sarei stato creduto, e m'avrebbero mandato in punizione.

Bigazzi. Non gli trovai nessuna affezione cardiaca. Si lagnava di vertigini. Vedendo che non gli si allentavano le funicelle, tentò battere con la testa nel muro.

È interrogato il tenente Costa de' bersaglieri: è di Pavia.

Costa. Da principio, quando udii gli spari, credei che avvenissero fuori del quartiere; ma poi un soldato mi disse: "Badi che lassù tirano delle fucilate. „ — Salii le scale ed incontrai dei soldati che scappavano; arrivai al corridoio e vi misi due sentinelle. Temevo che fossero molti a sparare; finalmente, domando, e seppi che era uno solo.

Un soldato mi offrì di prendere Misdea ed io lo incoraggiai.

Intanto mi portai al muro divisorio, e là osservai che la scalata era troppo pericolosa, perchè Misdea poteva prenderci di mira. Ritornai indietro correndo.

Pres. Non comandaste di far fuoco contro Misdea?

Costa. No, perchè ignoravo che avesse commesso omicidi *(mormorio)*. Finalmente sentii che Misdea era stato preso.

Napoli, 24.

La solita folla enorme, il solito caldo, le solite formalità.

Aperta l'udienza, il prof. Lombroso prega il presidente di interrogare il sergente Cane circa il genere di malattia accusata periodicamente dal Misdea.

Il teste non sa dir nulla di concludente. Ricorda che il Misdea un giorno di istruzione gli disse che gli doleva il capo.

Il pubblico ride.

È interrogato il tenente Ronca. Egli depone:

— Udii gli spari stando nella stanza di picchetto. Salii tosto e volevo entrare nella camerata; ma il trombettiere Circelli mi trattenne, dicendomi che sarebbe andato lui ad arrestare il Misdea.

Perciò non entrai che quando l'assassino era stato arrestato.

Il teste Ciampai afferma:

— Il padre di Misdea era più scemo che pazzo. Era assai noto per le stupidagini che diceva e che faceva.

Lo zio materno del Misdea fece il brigante; lo zio paterno era pazzo del tutto e era custodito in casa.

Il vizio del bere lo avevano tutti in famiglia ed erano tutti ostinati come bruti e semi-cretini.

Da bambino il Misdea era strambo, capricioso.

I testi Chilla e Vardi comfermano che nel manicomio i girifalchesi pazzi sono parecchi.

Il sarto Stranieri racconta:

— Un giorno Misdea stava giocando con un certo Antoni Destefano.

Il gioco si prolungò tanto che i giocatori ne bevettero tre litri.

Alla fine, venuti a parole, il Misdea trasse una pistola per uccidere il Destefano. Altra volta l'udii minacciare delle rasoiate.

Pres. È vero che il Misdea, un giorno che stava nella vostra bottega, ebbe un accesso di convulsioni che gli durò tre ore?

Teste. Non ricordo.

Pres. Perchè non parlaste prima della malattia dell'imputato?

Teste. Non ne fui richiesto.

Il teste Sergio, barbiere di Girifalco, afferma che anche un cugino di Misdea è pazzo — ma non sa dire di qual genere.

È introdotto il sergente Subry.

Egli è una delle vittime del Misdea — ed entra sostenuto sotto le ascelle da due soldati.

Il suo aspetto sofferente desta una profonda sensazione nel pubblico.

Misdea resta tranquillo.

— La sera di Pasqua — egli dice — ero di ispezione. Udii le grida dei fuggenti e gli spari Accorsi tosto, e passando gridai al caporale di guardia di venir su co' suoi uomini.

Giunto nella camerata attigua a quella dove era Misdea, trovai il Circelli che scavalcava il muricciolo divisorio delle due camerate per andare ad impadronirsi dell'assassino.

Io lo seguii. Salii sul muriciuolo e di là mi sporsi per vedere dove fosse e che facesse Misdea intanto che il Circelli si cacciava carponi sotto i letti.

La camerata era piena di fumo. Per le finestre aperte entrava però luce bastante perchè potessi vedere Misdea in mezzo allo stanzone in piedi col fucile in posizione verticale pronto a portarselo alla spalla e far fuoco.

Misdea pareva come assorto. Al rumore che io feci ebbe uno scatto e presomi rapidamente di mira, tirò. Non ebbi tempo di saltar giù dal muro e fui ferito in un ginocchio.

Il tenente Ferrari depone:

— Ero di guardia a Castel dell'Uovo quando il fratello di Misdea chiese un colloquio col prigioniero.

Vi assistetti. Il Misdea diceva al fratello:

— Salutami tutti di casa, ma non salutare Michele. Quello lì ne avrà piacere.

Il fratello gli chiese qual pena lì aspettava Il Misdea rispose:

— Sarò condannato in vita.

I giornali parleranno di me.

Io — segue il teste — chiesi poi a Misdea che cosa avesse con quel Michele.

Mi rispose: Spero di vederlo all'inferno e là faremo i conti fra noi.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

* * *

Ripresa l'udienza, è introdotto il teste Zaffaro. Una sera bevette con Misdea, il quale voleva a tutti i patti pagar lui.

Contrariato, minacciò una rasoiata.

— Un'altra volta — continua il teste — trovandoci in una osteria, chiaccherando sul più e sul meno Misdea, fu tutto ad un tratto preso da convulsioni,

Quando rinvenne e seppe l'accidente disse:

— Quando dev'esser tale la sorte mia, mi ucciderò!

Del resto Misdea soleva ubbriacarsi, Suo padre quando è ubbriaco insulta tutti.

Il teste Schicchitano narra questo anedotto che provoca l'ilarità pubblica.

— Un giorno — dice — a Girifalco incontrai Misdea che girava per le vie con una coppola bianca sulla testa. Io risi e gli dissi: Addio Capitano!

Misdea non rispose.

Io ripetei il saluto,

Misdea allora mi bastonò.

I testi Muzzacaro, Zaffaro, Nicoteri e Catalano affermano di conoscere Misdea per un cervello strambo uscito da una famiglia di matti e di beoni.

La teste Teresa Catalano si presenta in costume contadinesco colla *magnosa* bianca. Misdea la guarda con uno sguardo lungo e raddolcito, e sorride.

Essa narra di aver visto una sera i fratelli di Misdea trattenerlo, che voleva uccidersi.

Il teste Forrio, borghese, mangiò il giorno di Pasqua con Misdea. Assistette alla rissa di costui col cocchiere e vide il Misdea dare al cocchiere due sciabolate, una delle quali fu preso lui per isbaglio.

A suo parere, il Misdea non era ubbriaco.

È introdotto il brigadiere dei carabinieri di stazione a Girifalco. Egli depone:

— Girifalco è un paese di ubbriaconi, ma non di pazzi; pazzo però è lo zio paterno di Misdea. Anche suo fratello fu ammonito, e in genere la famiglia è temuta. Il Misdea, in particolare, è ritenuto un cattivo soggetto. Gli ammoniti in paese sono una ventina.

Il Presidente fece leggere la lettera che Misdea scrisse a sua madre.

Il Misdea scrive che è in carcere; ma che spera di ritornare al paese. La incarica intanto di baciare per lui i suoi fratelli e le chiede la sua benedizione.

Il prof. Lombroso chiede di sottoporre Misdea ad alcuni esperimenti.

L'avvocato fiscale si oppone.

Rispondono i professori Miraglia e Lombroso.

Il perito Giudici parla in nome dei periti dell'accusato.

Il prof. Venturi propone che Misdea sia posto in osservazione in un manicomio.

La difesa fa sua questa proposta.

Il tribunale si ritira per deliberare e conclude in senso contrario alla domanda.

La seduta è levata alle 5.

Lunedì si udranno le perizie mediche.

ULTIMO CORRIERE

La Commissione per le convenz.

Ieri sera la *Commissione dei* 18 discusse intorno l'ordine dei lavori.

Decise di fissare giorno per giorno il cômpito della tornata successiva.

Decise inoltre di procedere alla discussione generale e poscia a quella degli articoli.

La Commissione ha messo da parto alcune richieste di documenti, come il prospetto delle tariffe attuali e di quelle prevedute nelle convenzioni in relazione coi dazi doganali.

La discussione durò fin dopo la mezzanotte. Erano presenti 14 commissari.

Alla tornata intervennero i ministri Genala, Magliani e Depretis.

Depretis dichiarò di aver preferito gli assuntori della Mediterranea, rappresentata da Allievi, per maggiore garanzia di solidità.

Gli altri schiarimenti dati dal presidente del Consiglio si riferirono ai riparti degli utili, ed alle garanzie per la operazione finanziaria delle costruzioni. I ministri poi dichiararono d'ignorare i nomi e le quote dei partecipanti stranieri, ritenendo responsabili soltanto i firmatari.

Ritiratisi i ministri, la Commissione cominciò la discussione generale del progetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 25. Un incendio è scoppiato nella miniera di carbone presso Porbello (*Scozia*); 7 persone vi rimasero asfissiate.

Filadelfia, 25. Un fulmine cadde sulla raffineria del petrolio detta *Atlantica*, mettendo fuoco a 40,000 barili di petrolio. Temesi per il gazometro centrale.

Canea, 25. I membri dell'assemblea Cretese dichiararono a Fotiades che se la porta non scioglierà la questione del Vakoufs al 25 maggio in conformità ai loro voti inviteranno la popolazione a sospendere il pagamento delle imposte.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 maggio.

Venezia	81	68	16	82	33
Bari	65	40	4	14	63
Firenze	30	74	79	19	4
Milano	65	77	57	53	27
Napoli	15	66	84	5	86
Palermo	80	34	50	67	74
Roma	7	58	47	74	89
Torino	44	75	45	26	57

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

L'11 giugno il grandioso vapore EUROPA

1.a Classe fr. **560** — 3.a Classe fr. **165**

Il 3 luglio il grandioso e velocissimo vapore MATTEO BRUZZO

1.a Classe fr. **810** — 2.a classe fr. **610** — 3.a Classe fr. **165**

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 - *Case succursali*: MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Università di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi* e *F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanetti e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc, Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi a Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai bianchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla D*rogheria* **Francesco Minisini.**

MALATTIE VENEREE

Tutti i mali venerei, *anche i più inveterati* o *ribelli* ad ogni cura: Gonorree, ritenzione d'orina, perdite, eruzioni cutanee pruriginose, piaghe e macchie bianche nella bocca, ecc., vengono guariti presto e radicalmente *senza mercurio nè altre materie corrosive*, e senza assoggettare l'individuo ad uno speciale regime di vita.

ESSENZA VIRILE. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza, priva assolutamente di qualsiasi sostanza nociva, è il più prezioso, potente e positivo rimedio *per il ricupero della forza virile*, indebolita o perduta in causa di abusi di ogni sorta, prostrazione d'animo, esaurimento nervoso, emozioni diverse od altro.

Dirigersi, indicando la natura del maleo della imperfezione, al sottoscritto

SIEGMUND PRESCH
Milano — Via S, Antonio, 4.

Ogni bottiglia della suddetta Essenza costa L. 6 e *si spedisce contro vaglia di L. 7* franca di porto in tutto il Regno. — *Si garantisce la massima segretezza, tanto pel carteggio, quanto pel modo di fare la spedizione che viene richiesta.*

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con RR. Dec. 7 apr. 1861 e 2 mar. 1882

Capitale interamente versato	*Totale Fondi di Garanzia*
L. 7,500,000.00	**L. 50,685,987.05**

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1° Aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

G R A N D I N E

Danni pagati dalla fondazione al 31 dic. 1882. L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia principale di **Udine**, rappresentata dal Sig. Ing. **RAIMONDO MARCOTTI** Piazza S. Giacomo — Casa Giacomelli.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

DEL PROF. PIO MAZZOLINI DI GUBBIO

e preparato dal figlio ERNESTO farmacista della Regia Casa UNICO erede del segreto di fabbricazione

Adottato nelle Cliniche. Brevettato dal Governo. Premiato con Medaglia d'Argento dal Ministero d'Industria e Commercio.

Brano del Testamento del fu Prof. Pio Mazzolini. Rogito Notaio Lucarelli in data 2 aprile 1873.

« . . . . **Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del mio Liquore di Pariglina** ».

Brano dell'Istrumento col quale *Giovanni Mazzolini accetta il testamento paterno.* Rogito Lucarelli in data 8 aprile 1868.

« . . . . **ed infine si obbliga di riconoscere siccome fin da ora riconosce il suo fratello Ernesto qual unico EREDE DEL SEGRETO ED UNICO AVENTE IL DIRITTO allo smercio del Liquore di Pariglina** » (Firmato) *Giovanni Mazzolini Farmacista in Roma.*

Illustri Chimici quali il *Mazzoni, Ceccarelli, Laurenzi e Rossoni* di Roma, *Concato* di Torino, *Federici* di Palermo, ora in Firenze, *Gamberini* di Bologna, *Olivieri* di Napoli, *Barduzzi* di Pisa adottano e raccomandano la *Pariglina* di **Gubbio.** È questo il più grande e vero elogio di un medicamento!

« . . . . *La Pariglina del Mazzolini di Gubbio mi giovò assai nelle artriti ricorrenti e croniche*, Prof. **Concato.**

« . . . . *Debbo lodarmi assai della Pariglina di* **Gubbio** *nelle affezioni erpetiche scrofolose, ed in particolar modo nella sifilide.* La riconobbi per il migliore dei depurativi. Prof. **Gamberini.**

« . . . . *Da molto tempo esperimento la Pariglina del Mazzolini di* **Gubbio** *con ottimo effetto nella Sifilide e nell'artite cronica.* Prof. **Federici.**

« . . . . *Si ebbero brillanti risultati nella cura del reumatismo articolare cronico con la Pariglina del Mazzolini di* **Gubbio** (da un rapporto del Prof. Rossoni della Clinica di Roma che ne fece gli esperimenti per ordine di S. E. il Ministro dell'I. P. Prof. Comm. **Baccelli.**

« . . . . *Ottenni felici risultati nella cura della Gotta, e della Scrofola ereditaria con il pregievole Liquore di Pariglina di Ernesto Mazzolini di* **Gubbio.** Prof **Zaro.**

Spontanei ed **autentici** attestati di gratitudine da genitori che ebbero guariti i loro cari figli da *linfaticismo* e *scrofola*, con l'uso del *Liquore di Pariglina*, Gratis l'opuscolo Documenti. Garantito privo di preparati mercuriali (analisi dell'illustre Prof. **Guerri.**

Rivolgersi al R. Stab. Ernesto Mazzolini **Gubbio** (Umbria). Si vende l. 9 la bottiglia intera e l. 5 la mezza. Due intere l. 18 e quattro bottiglie (necessarie per una cura radicale) l. 32 franche d'ogni spesa.

Deposito UNICO in UDINE Farmacia ***Bosero e Sandri.***

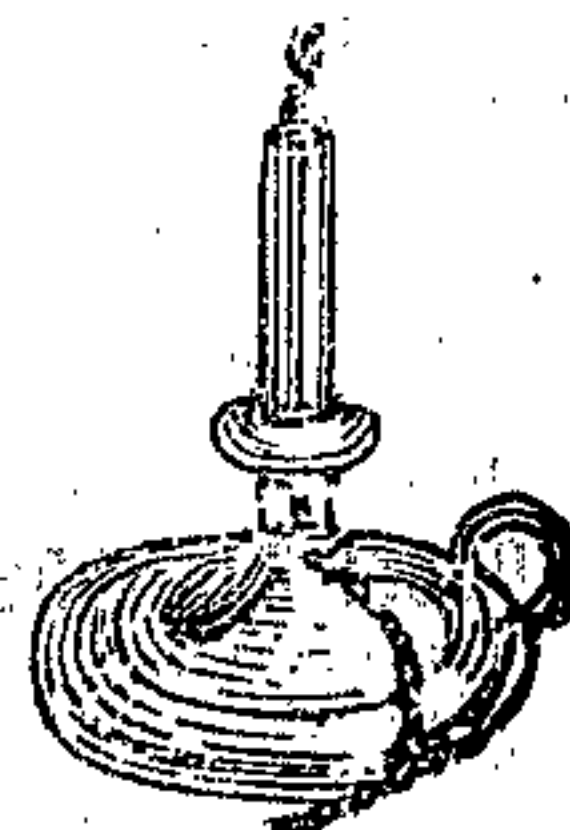
(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »